

Grande guerra, la spia venuta dal Vaticano

IL CAMERIERE segreto di Benedetto XV, Rudolph Gerlach, nel 1917 ebbe l'ergastolo per aver gestito una rete di informatori con Vienna e Berlino. Un libro di Annibale Paloscia ricostruisce il «giallo»

■ di Roberto Monteforte



Papa Benedetto XV, al secolo Giacomo Della Chiesa

123 giugno 1917, monsignor Rudolph Gerlach viene condannato all'ergastolo da un tribunale militare italiano per «aver comunicato notizie militari allo spionaggio nemico». Sul suo capo pesa un capo d'imputazione pesante. È accusato di tirare le fila di una importante rete di spionaggio internazionale organizzata da Berlino e da Vienna.

L'Italia è in guerra con l'Austria e proprio in quel periodo deciderà di schierarsi con la Triplice Intesa. La vicenda è intricata. Quel monsignore occupa un ruolo delicatissimo nei «Sacri palazzi» d'Ottobre: era cameriere segreto di papa Benedetto XV. Era un suo protetto ed aveva accesso a documenti ed informazioni riservatissime: «strategiche» per gli equilibri internazionali. Papa Giacomo Della Chiesa, il «Papa della pace», come ha ricordato recentemente il suo successore Benedetto XVI, lo aveva avuto come allievo quando insegnava all'Accademia dei nobili ecclesiastici, dove si formava la diplomazia vaticana. Rudolph Gerlach, classe 1885 era un giovane aristocratico bavarese dai modi brillanti, di acuta intelligenza. Non solo. Aveva forti legami con gli ambienti di corte a Vienna e a Berlino, non difettava di spregiudicatezza e di gusto per la vita mondana. Il futuro Benedetto XV ne subisce il fascino e lo vuole come suo stretto collaboratore.

Dal Vaticano monsignor Gerlach a capo di una rete di spie e informatori al soldo dello spionaggio tedesco e austriaco avrebbe tramato contro l'Italia. E sempre il giovine monsignore avrebbe gestito ingenti fondi per finanziare giornali e gruppi di pressione che reclamavano la neutralità dell'Italia. Prima solo sospetti per

gli inquirenti. Ma quando le prove vengono ritenute schiaccianti, scatta l'incriminazione per lui e per la «rete» delle spie italiane. La situazione si fa politicamente

pericolosa. Sono ancora difficili i rapporti tra il governo di Roma e la Santa Sede. Ufficialmente non vi è neanche un riconoscimento diplomatico tra i due «Stati». La

«questione romana» è una ferita ancora aperta. I rapporti tra le due sponde del Tevere sono regolati dalla Legge sulle Guarentigie. Ponte tra le due sponde è il baro-

ne Carlo Monti che era stato compagno di scuola di Giacomo Della Chiesa. Sarà l'intermediario e il tessitore del dialogo tra Benedetto XV e la sua Corte con il governo italiano, formalmente «incaricato d'affari del governo italiano presso la Santa Sede». Anche per il caso Gerlach.

Una storia nella storia. Ce la racconta con dovizia di particolari Annibale Paloscia, saggista, giornalista esperto di cronaca giudiziaria, nel suo libro *Benedetto tra le spie. Negli anni della Grande guerra un intrigo tra Italia e Vaticano* (Editori Riuniti pp. 125 euro 15). Tre anni di verifica attenta delle fonti: gli archivi segreti del Ministero degli Interni, i documenti riservati e inediti conservati all'archivio di Stato, gli atti dei processi, le fonti vaticane accessibili «incrociati» con quanto ha annotato nei suoi diari il barone Carlo Monti, preziosissimi anche per cogliere gli «umori vaticani». La Segreteria di Stato e lo stesso pontefice fanno di tutto per tentare di bloccare il procedimento giudiziario verso Gerlach. Alla fine il processo si farà, ma quella sentenza non potrà essere eseguita. Prevale la ragione politico-diplomatica. Così, in gran segreto, «il cameriere segreto di sua santità», alcuni mesi prima che il prevedibile verdetto fosse reso noto, il 6 gennaio 1917, viene «scortato» sino alla frontiera con la neutrale Svizzera. Per i complici italiani scattano le condanne. Sembra un thriller con il suo corredo di faccendieri, giornalisti sotto libro paga, colpi di scena, «agenti» dal doppio o addirittura triplo gioco, condito da odi maturati al tavolo da gioco, amori «clandestini», investigatori intemperanti, pressioni politiche e rivalità tra servizi segreti. Ma è tutta

storia vera.

Due verità a confronto. Per Benedetto XV il suo «cameriere segreto» era sicuramente innocente. Le accuse? Una macchinazione contro la Chiesa mossa dagli ambienti anticlericali e massonici in combutta con i servizi segreti francesi, favorevoli all'intervento dell'Italia a fianco della Triplice Intesa. Un'intervento che il Papa cerca di evitare in ogni modo. L'autore ci ricorda come ogni guerra sia soprattutto guerra di spie e come l'efficiente servizio segreto austriaco fosse riuscito a conoscere in anticipo tutti i piani italiani, prima e dopo la sua entrata in guerra. Con effetti devastanti.

Aiutava anche i non interventisti Pupillo del papa il monsignore finì in segreto in Svizzera

ti. Come l'affondamento il 27 settembre 1915, della corazzata ammiraglia Benedetto Brin, messa al riparo nel porto di Brindisi. Un colpo bellico degli Imperi centrali. «Opera di Gerlach» per gli inquirenti. Le accuse si fanno serrate. Il quadro accusatorio si fa credibile. Paloscia pare condividere. Sull'intera vicenda il governo mise la sordina alla stampa. Passarono quasi sotto silenzio processo e condanna in contumacia del uomo di curia. Il Vaticano resterà ufficialmente «fuori» dalla vicenda, anch'esso considerato vittima del tradimento di Gerlach. Il «monsignore», al sicuro in Svizzera, presto finirà per lasciare l'abitato talare.

GRINZANE
Premiati
Mura
e D'Elia

■ Sono Gianni Mura, Gianni D'Elia, Fernando Gentilini e Maurizio Molinari i vincitori della ventiquattresima edizione del Premio Grinzane - Cesare Pavese. Gianni Mura si è attribuito il premio di narrativa per «Giallo su giallo» (Feltrinelli). Per la poesia, premio intitolato a Maria Luisa Belleli, si è imposto Gianni D'Elia con il volume «Trovatori» (Einaudi). Per la saggistica si è affermato Maurizio Molinari con «Gli ebrei di New York» (Laterza). Il «Premio del Presidente della Giuria» è stato assegnato a Fernando Gentilini, per il libro «Infiniti Balcani» (Pendragon). La Giuria ha anche assegnato due premi speciali per le opere: «Corrado Alvaro e Cesare Pavese nella Calabria del mito» a cura di Aldo Morace e Antonio Zappia (Rubettino editore) e «Pirandello's story. La vita o si vive o si scrive», a cura di Elio Gioiolo (Jaca Book). Un premio è previsto anche per una tesi di laurea su Cesare Pavese. La cerimonia di consegna dei Premi è in programma per oggi presso il Museo casa Natale Cesare Pavese a Santo Stefano Belbo (Cuneo). La manifestazione rientra tra gli appuntamenti del Grinzane Festival 2007 e sarà preceduta dalla presentazione delle celebrazioni del centenario della nascita di Cesare Pavese. Il Premio Grinzane-Cesare Pavese intende ricordare l'opera di un autore che ha da sempre mantenuto un forte legame con le sue radici piemontesi, divenendo al contempo un classico della letteratura universale.

LA POLEMICA L'avrebbe spedita la presidente del premio, che non commenta, ai giurati dissidenti. Il sindaco tenta una mediazione

Una lettera fantasma nel Viareggio della discordia

■ di Valeria Giglioli

La lettera c'è, ma non si vede: tra le ultime notizie dalla *querelle* che ormai da giorni sta investendo il premio Viareggio-Repaci c'è la missiva che la presidente Rosanna Bettarini ha spedito ai giurati dissidenti. Per ribadire le sue posizioni, pur chiedendo loro di prendere parte alla riunione della giuria che martedì prossimo dovrà designare i vincitori: la data è vicina e la possibilità di un doloroso stop si sta trasformando in qualcosa di più di un semplice spettro. Intanto la presidente tace, non commenta. Non vuole ag-

giungere, dice, «neanche un granello a questo polverone». A parlare, ieri, è stato invece il sindaco di Viareggio, Marco Marucci, che ha mantenuto la parola: il suo intervento è nel segno della mediazione. Davanti ha fronteggiato contrapposti: la presidente e un gruppo di 10 giurati, tra cui lo scrittore Giorgio Van Straten e la poetessa Alba Donati, che in una lettera al primo cittadino parlano di «situazione insostenibile». Oggetto del contendere la nomina di 4 nuovi commissari, in sostituzione di precedenti dimissioni, che secondo i «dissidenti» è avvenuta in violazione del regolamento del Pre-

mio: la sostituzione, dicono, sarebbe dovuta avvenire entro la data spartiacque del 15 maggio. Per Marucci però non si tratta di irregolarità: «Il regolamento è ambiguo e non prescrive i tempi della sostituzione per dimissioni

Regole obsolete per un evento molto mutato In ballo il ruolo della presidenza che oggi è a vita

avvenute, come in questo caso, prima del 15 maggio stesso». Per il sindaco si tratta invece di «un problema di opportunità». Del tutto legittima la discussione, aggiunge. Ma l'amministrazione comunale, proprietaria del premio, punta ad arrivare all'assegnazione: il passaggio fondamentale è quello del 28 agosto, quando la giuria dovrà riunirsi per scegliere il vincitore. E Marucci ha rivolto ai giurati «un caldo invito affinché martedì il lavoro per scegliere il vincitore di quest'anno venga ripreso e concluso: non posso pensare che il Premio Viareggio-Repaci sia ostaggio di discussioni proce-

durali». Impensabile, dice, l'esclusione dalla riunione determinante (che a conti fatti si giocherà sul filo del numero legale) dei 4 di fresca nomina, come invece richiesto dai dissidenti: «Hanno gli stessi diritti degli altri giurati». Il passaggio successivo potrebbe essere la modifica del regolamento. La proposta arriva dallo stesso sindaco, che ha chiesto a presidente e giuria di «impegnarsi a suggerire al consiglio comunale quelle modifiche che sono giuste in un'epoca ormai diversa da quella in cui il premio è nato». Il tutto, ovviamente, una volta scelto il vincitore di questa 78/a,

travagliatissima edizione. Non ci sono più «grandi padri» e le regole devono essere precisate. Ma in ballo potrebbero esserci anche i termini della presidenza, oggi a vita, mentre da più parti la si vorrebbe ridimensionare. Intanto i «dissidenti» tacciono: Marucci ha telefonato a Van Straten. Da cui non arrivano commenti. Il gruppo si riserva di meditare fino a lunedì, per avere il tempo di confrontarsi e valutare tra la possibilità di andarsene o fare quello che il sindaco ha chiesto. «Ci piacerebbe dare una risposta unitaria - conclude Alba Donati - anche se ognuno sarà libero di scegliere».

FATE LUCE SULLE TRAME PIÙ OSCURE

CINEMA E MISTERI D'ITALIA

Grandi film tra indagine e denuncia

CERTI FILM NASCONO PER SMUOVERE LE COSCIENZE. E PER RACCONTARE PIÙ DI QUANTO APPARE NELLA REALTÀ. CON CORAGGIO, CON PASSIONE, CON STORIE DI GRANDE FORZA EMOTIVA. STORIE CHE L'ITALIA NON HA MAI CONOSCIUTO FINO IN FONDO. DA OGGI NON SARÀ PIÙ COSÌ.



IL PRIMO DVD È IN EDICOLA A SOLI € 4,90

GIOVANNI FALCONE

con MICHELE PLACIDO, GIANCARLO GIANNINI, ANNA BONAIUTO

FABBRI
EDITORI